

non dovendo gestire grandi masse di uomini e mezzi possono occupare gli spazi lasciati liberi dal teatro d'opera, che con il Met appunto e col Manhattan costituisce il cuore pulsante della vita musicale, e crearsi una fama attraverso gli artisti presentati. In realtà i "Bagby's" sono qualcosa di più, intanto per il nome del loro fondatore, poi per la... "anzianità di servizio", che parte addirittura dal 1891. Albert Morris Bagby doveva essere ricco: nato nel 1859, musicista dilettante, era venuto alla ribalta musicale per merito di un articolo pubblicato nel 1886 sulla rivista *Century Magazine* ed intitolato "Un'estate con Liszt a Weimar", cui aveva fatto seguito un libro che trattava in maniera più approfondita del periodo trascorso dallo stesso Liszt a Weimar. Sembra anche che avesse pubblicato alcune composizioni (e sicuramente per amicizia il nostro Martinelli incluse due canzoni da lui firmate nel suo repertorio concertistico). Ma ripeto che doveva essere ricco: i suoi concerti si svolgevano infatti non in una qualunque sala concertistica, sia pure rinomata, bensì nella sala da ballo principale del Waldorf Astoria, all'epoca un Hôtel di fama non soltanto americana, ma addirittura mondiale, vero simbolo del lusso e dello splendore della ricca America. Avete presenti i *film* con Fred Astaire - ed in genere i film-rivista americani in bianco e nero - quando il protagonista si lancia in una danza vorticoso abbracciato alla sua biondissima partner? Ecco, la sala incredibile in cui i due ballano era qualcosa del genere di quella del Waldorf. Certamente i "Bagby's" avevano uno scopo speculativo (il mio amico Bill Shaman li definisce "money-making affairs"), ma si trattava o di racimolare fondi di pensione per i vecchi musicisti ormai a riposo, oppure per il mantenimento dell'omonima associazione musicale che gestiva l'attività concertistica e la "Bagby's Music Lovers Foundation". Un giovane artista appena arrivato a New York e subito catapultato nel mondo di Bagby entrava immediatamente nell'alta società. E così fu per Martinelli, che iniziò a cantare nei pranzi e nelle cene organizzati dai più facoltosi esponenti nuovaiorchesi: per convincersi, basterà scorrere la cronologia tra la fine del 1913 e l'inizio del 1914. Un altro passo avanti - molto in avanti! - era stato fatto, e nel modo più facile, perché in genere ogni cantante cantava uno o due brani, cedendo poi il posto ad un altro.

I concerti "Bagby's Musical Mornings" avranno lunga vita, sia per l'elevato interesse destato dagli artisti che vi cantavano, sia perché erano subito profondamente penetrati nella vita musicale della città: il 9 febbraio 1941 fu annunciato che il 13 maggio avrebbe avuto luogo il concerto celebrativo per il cinquantesimo anniversario dalla fondazione. Purtroppo Bagby era morto da pochissimo tempo, e non poté vedere il successo riportato dalla sua longeva iniziativa, ma finché egli fu in vita Martinelli prese parte una volta l'anno ai suoi concerti al Waldorf.

Tanto per dare un esempio di come era costruito un "Bagby's Musical Morning" riporto non tanto il programma, quanto l'elenco degli artisti che apparvero al concerto tenuto il 16 aprile 1935 e organizzato per raccogliere fondi per le pensioni: oltre Martinelli (che cantò il "M'appari" da *Marta* accompagnato da Edwin McArthur al pianoforte) si esibirono Emanuel List, Richard Bonelli, Lucrezia Bori, Elisabeth Rethberg, Ezio Pinza, il soprano Amri Galli-Campi (da non confondere con la Galli Curci: era costei un soprano americano, piuttosto popolare negli anni '20-'30, soprattutto attraverso la radio e i concerti. Di lei altro non si sa, e comunque non sembra che abbia inciso dischi) ognuno col proprio accompagnatore al pianoforte, e Albert Spalding accompagnato da André Benoist. I "Bagby's" si svolgevano di pomeriggio per non intralciare l'attività serale dei cantanti che si esibivano al Metropolitan e che da questo erano ceduti per lo spazio del concerto.